

Roma ed altrove. Lo sappiamo dalle lettere di Cassiodoro. Nello stesso secolo ed anche nei successivi, ne troviamo parecchi trasmigrati a Modena, a Lucca, a Ferrara. La quale dispersione di loro in tutte le principali città dell'Europa, diede occasione ai governi cristiani di usare vigilanza e rigore, acciocchè, nel mentre, che tutte le nazioni dell'universo rendevansi anche senza avvedersene esecutrici e ministre della verificaione di quelle predizioni, non avessero a parteciparne anche al guasto e ai disordini. Perciò l'imperatore Federigo II, nel 1221, decretò pegli ebrei della Sicilia, ove con più frequenza ed in più grosso numero approdavano, differenza di vestito, acciocchè potessero facilmente essere distinti dai cristiani, ed avessero quindi ad essere da questi conosciuti ed evitati. Se ne può leggere il documento presso il diligentissimo Muratori (1). Ed altrettanto fu decretato nel 1511 nel concilio provinciale di Ravenna, convocato dall'arcivescovo Rinaldo I. Banditi, nel 1492, dalla Spagna, e, nel 1496, dal Portogallo, inondarono le città dell'Italia: ma dovunque fu concessa loro licenza di trattenersi, furono anche assoggettati a tributo; sempre per altro « videsi circoscritta la dimora degli ebrei da » que' vincoli, dice il Tentori (2), e da quelle leggi, che erano » dovute alla purità della cristiana cattolica religione, ed ai costumi loro troppo corrotti, fraudolenti ed ingiusti. »

Tra le varie città, in cui emigrarono gli ebrei, e certamente per esercitarvi il traffico, una fu pur Venezia. Da una cronaca manoscritta, la quale apparteneva allo Svajer, si trova, che nell'anagrafi della città, fatta il dì 12 maggio 1152, se ne numeravano mille trecento (3). A poco a poco ne crebbe il numero per guisa, che la repubblica incominciò a tenerli d'occhio. Un decreto del maggior Consiglio, nel 1290, ci fa noto, che gli ebrei vennero

(1) *Antiquit. Italic.*, tom. I, dissert. XVI.

(2) *Stor. Ven.*, Dissert. XX, pag. 158 del tom. II.

(3) Ved. il Gallicciolli, lib. I, cap. XV, § III, num. 874; nella pag. 279 del

tom. II.